

BOZZA
MANIFESTO ITALIANO

PER UNA GESTIONE PUBBLICA NUOVA DELL'ACQUA

Le proposte del Comitato italiano

1. Per un nuovo quadro nazionale e regionale

La situazione italiana si presenta oggi a macchia di leopardo ed è variegata e confusa rispetto agli stessi principi introdotti dalla legge Galli.

Il Comitato Italiano chiede quindi, a livello nazionale, alla politica di avviare l'iter parlamentare per il varo di una nuova legge quadro nazionale che sancisca, rispetto all'Acqua, i seguenti principi:

- il riconoscimento dell'acqua come diritto umano, inalienabile, imprescrittibile da parte della Comunità internazionale ed a livello della Carta Costituzionale italiana e di statuti Regionali e Comunali
- il riconoscimento dei servizi idrici, come servizio pubblico nazionale
- l'introduzione del principio della ripubblicizzazione dei servizi idrici e delle modalità finanziarie di perseguimento di questo obiettivo
- l'istituzione di Fondi Nazionali di solidarietà e di casse nazionali e di meccanismi di fiscalità generale di finanziamento delle opere di manutenzione e di quelle idriche
- il riconoscimento con leggi Quadro nazionali o a livello Regionale **delle Consulte dei cittadini per l'acqua** (in ottemperanza all'art. 118 della costituzione che riconosce il valore dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interessi generali).
- L'obbligatorietà della adozione da parte di tutti gli enti locali di una **Carta dei Servizi** e la proposta di elaborazione di una **Carta europea del diritto all'acqua** dei cittadini

A livello regionale il CICMA auspica che ci pervenga a riconoscere, con leggi regionali ad hoc, la gestione dell'acqua come servizio pubblico e quindi venga superata l'attuale impostazione riconsiderare i servizi idrici nella tipologie di quelli a rilevanza economica e quindi industriale .

Ricordiamo al riguardo alcune delle proposte del Comitato per **una gestione pubblica del ciclo integrale dell'acqua**

Le proposte legislative

- Integrazioni di tutte le gestioni delle acque/ risorse idriche.
Una politica "integrata" dell'acqua significa optare per un unico soggetto(autorità) che abbia però la proprietà, la gestione, il controllo, la programmazione di tutte le risorse idriche, di tutte le competenze.
- integrazione di tutte le funzioni ed utilizzi a livello di ATO
Politica integrata di "gestione" significa non solo quella potabile, ma quella dello sfruttamento delle sorgenti e quindi delle acque minerali (ripubblicizzazione), quella destinata all'industria, quella utilizzata dall'agricoltura con eliminazione delle autonomie gestionali dei Consorzi idrici.
- ripubblicizzazione della gestione integrata e dei servizi
Un solo soggetto giuridico a cui conferire il "servizio pubblico" sopprimendo la separazione tra proprietà dei beni/reti e gestione delegata al mercato dei servizi; un gestione "integrata" e "partecipativa" che preveda l'apporto del cittadino, delle comunità sul territorio.
- priorità agli investimenti per migliorare la qualità delle acque da rubinetto
migliorare la qualità dell' acqua potabile da rubinetto ed una politica di contenimento dei consumi delle acque minerali
- attivare politiche di riduzione dell'uso dell'acqua e quindi dei consumi per uso non potabile
politiche di riduzione dei consumi a livello agricolo, industriale e per usi domestici introduzione tramite leggi nazionali o regionali di incentivi per la riconversione degli impianti di irrigazione
- politiche di riciclaggio e riutilizzo delle acque reflue

- introduzione delle reti duali nelle abitazioni e nei nuovi insediamenti industriali; raccolta e trattamento delle acque piovane, censimento dei pozzi e delle fonti esistenti sul territorio ed utilizzate a livello agricolo

Le proposte di riforma e di innovazione sul piano gestionale

A livello di ATO e di Ente Gestore in house

- obbligo di svolgere le attività idriche solo a livello dell'ATO di appartenenza; la SpA deve operare solo a livello di ambito territoriale;
- divieto di adesione o di fusione ad imprese multi-utility ;
- adozione di una politica delle tariffe differenziate definite sulla base dei principi proposti dal Manifesto, proporzionali ai consumi ed agli usi a partire dal riconoscimento dei 40 litri come diritto di base da assicurare ad ogni cittadino
- contrarietà alla impresalizzazione, cioè ad una gestione dell'acqua come un prodotto industriale di impresa, obbligo del reinvestimento degli utili per miglioramento impianti
- divieto negli Statuti di cessione da parte di soci della Spa di quote di capitale di assenza di diritto di prelazione;
- divieto alla privatizzazione e vendita delle Reti idriche
- presenza di modalità di partecipazione dei cittadini e di democrazia dell'acqua.
- investimenti per campagne di informazioni ai cittadini/utenti finalizzata a promuovere l'acqua rubinetto, ridurre i consumi, migliorare la qualità dell'acqua di rubinetto.

A livello di Enti Locali

Alle **Regioni** chiediamo:

- emanazione di nuove leggi Quadri che escludano la gestione dell'acqua potabile ed i servizi idrici dalla categoria dei servizi industriali , cioè rilevanza economica e sanciscano l'identità di " servizio pubblico";
- applicazione di una tassa regionale sull'imbottigliamento delle acque minerali pari almeno a 0,516 Euro per ogni 100/lt (1 lira al litro) attualmente applicata solo da tre Regioni.

Alle **Province** chiediamo :

- svolgere un effettivo ruolo di coordinamento politico degli indirizzi di gestione dei servizi idrici privilegiando la dimensione dei bacini idrogeologici a livello di ATO;
- censimento e monitoraggio, a livello dei singoli ATO, dei prelievi abusivi a livello di pozzi e di prese da acquedotti e sostegno a programmi di riduzione degli sprechi, delle perdite e degli emungimenti;
- impegno a destinare un centesimo di euro per metro cubo di acqua fatturato come contributo al finanziamento di specifici interventi di cooperazione che perseguano modelli sostenibili di gestione delle risorse idriche nei paesi sofferenti di carenza di acqua potabile (garantire i 40 litri come diritto inalienabile)

Ai **Comuni** chiediamo :

- la revisione dello statuto dell'ATO nel senso sopraindicato, cioè del riconoscimento dell'acqua come "bene comune" e non assoggettato alle norme del mercato e secondo il principio dell'unità di bacino idrografico, così come prescritto dalla direttiva dell'Unione Europea del 23 ottobre 2003, con conseguente individuazione geomorfologica dello stesso.
- realizzazione di campagne di sensibilizzazione per disincentivare il consumo di acqua in bottiglia che è altamente inquinante per l'ambiente, mercifica le migliori risorse idriche, produce solo vantaggi e profitti per le imprese private.
- impegno alla ripubblicizzazione dell'ATO che hanno già effettuato l'affidamento ad una "gestione mista"

- introduzione di norme funzionali al risparmio idrico, alla realizzazione di reti duali, nelle nuove concessioni edilizie
- introduzione di incentivi per l'adozione nelle abitazioni, negli uffici pubblici, negli hotel, di tecnologie di riduzione dei consumi (riduttori di flussi)

2. Per una finanza pubblica dell'acqua (fiscalità, tariffe, riforma del credito pubblico, cooperative dell'acqua)

Il Cicma ritiene che l'accesso all'acqua deve essere garantito sulla base del riconoscimento dell'acqua come diritto umano differenziato su due principi differenziati :

- l'accesso al quantitativo minimo di acqua potabile per bere e per l'igiene personale a livello individuale e familiare
- l'accesso all'acqua come risorsa per la sanità (acque minerali ed altri usi), per l'alimentazione e per l'energia.

Il CICMA chiede quindi agli amministratori ed ai politici di impegnarsi a creare un sistema finanziario cooperativo, mutualistico, mondiale, destinato a sostenere la messa in opera di un servizio pubblico mondiale dell'acqua ed interventi miranti a garantire l'accesso all'acqua potabile a livello locale, nazionale e continentale, specie nelle regioni semi-aride e desertiche e nelle grandi metropoli della povertà, favorendo anche le azioni di partenariato pubblico-pubblico.

Le proposte del Cicma per garantire attraverso un nuovo modello di fiscalità l'accesso all'acqua come diritto umano sono :

- accesso all'acqua come diritto umano (40 litri) a carico della comunità tramite la fiscalità generale; per consumi successivi tariffe proporzionali ai consumi;
- non applicazione del principio che chi paga può consumare quanto acqua vuole
- applicazione di una water tax sui prelievi delle acque minerali e sulle acque purificate per ogni litro imbottigliato
- applicazione di un sistema di tassazione mondiale a fine redistributivo (tassa mondiale repubblicana) a livello locale, nazionale, continentale e mondiale mediante la destinazione dello 0,01% del PIL dei paesi dell'OCDE destinato ad un fondo per il diritto all'acqua
- fiscalità locali, continentale, mondiale specifica sull'acqua, a titolo provvisorio o di lunga durata (tasse di solidarietà per ATO o su base regionale es. cents/per m3 sulle tariffe di consumo)
- creazione di Fondi cooperativi nazionali e mondiali, (es Cassa depositi e prestiti) cioè di strutture finanziarie che possano sostituire la Banca Mondiale o il FMI attraverso :
 - un cents della pace , cioè sulle spese per gli armamenti (stima 9 miliardi di \$ per anni)
 - un cents per un altro consumo , cioè prelievo di un cents su ogni bottiglia di acqua minerale applicata in tutti i paesi;
 - un cents della solidarietà : cioè un cents di euro per ogni metro cubo di acqua potabile consumata
- esenzione di IVA, sui servizi svolti dagli ATO in quanto effettuato da Ente pubblico relativo servizio pubblico a favore dei Comuni e degli utenti
- il governo regionale trasferisca agli ATO un contributo in conto esercizio per la compartecipazione alle spese amministrative e generali che dovranno sostenere;
- la Provincia regionale continui a farsi carico delle spese finora sostenute a qualsiasi titolo per la salvaguardia e la gestione ambientale delle risorse idriche.

3. Per un'innovazione delle modalità di gestione

Le proposte elaborate dal CICMA e sottoposte alle forze politiche sono le seguenti

- la gestione deve essere pubblica e bisogna puntare sulla ripubblicizzazione della gestione dei servizi e delle sorgenti delle acque minerali;
- dar vita ad un nuovo pubblico locale e globale partecipato, che nulla a che fare con la statalizzazione ma ancor meno con la presenza dei partiti nei Cda delle Spa

- promuovere e favorire la partecipazione diretta dei cittadini nei vari organi servizio pubblico
- pensare a nuovi principi etici, ispiratori di una nuova cultura giuridica e legislativa delle Spa di gestione dei servizi pubblici, relativamente alle quotazione in borsa, alle finalità delle Spa, delle modalità di funzionamento dei Cda,

sul piano degli indirizzi gestionali

- vincolare la gestione dei servizi idrici delle Spa solo a livello di ATO (territorio);
- principio del reinvestimento degli utili nel miglioramento dei servizi
- no alla creazione di multi-utility ;
- no alla impresalizzazione (cioè alla gestione dell'acqua come un prodotto industriale di impresa)
- no alla cessione di quote di capitali da parte dei sindaci/soci
- attivazione di strumenti di partecipazione e democrazia dell'acqua e di proposte di riduzione dei consumi (riduttori di flusso negli edifici pubblici, nelle scuole, nelle case
- attivazione dei contatori per famiglia, applicazione di canoni sui consumi, campagne di informazioni sui cittadini per valorizzare le acque da rubinetto e per promuovere la riduzione dei servizi
- info, con le bollette, sulle politiche degli ATO sulle analisi dell'acqua di rubinetto
- tariffe differenziate in funzione dell'uso(alimentare, produttivo, industriale)
- abolizione dei canoni forfetario minimi
- introduzione del divieto di spreco dell'acqua
- applicazione dei principi del manifesto : 40 litri come diritto, a carico della fiscalità generale e tariffe proporzionali per fasce di consumi
- utilizzo di acqua da rubinetto nelle mense scolastiche, nelle strutture pubbliche, rifiutando l'acqua minerale o in boccioni
- introdurre i riduttori di flusso a livello di usi domestico
- riduzione delle perdite per irrigazione di almeno il 40% dei consumi
- portare al 12% la media delle perdite delle reti di distribuzione
- censimento dei pozzi esistenti

4. Per una democrazia partecipativa consultazione dei cittadini (a livello nazionale, regionale e locale)

il CiCMA ritiene necessario il concorso dei cittadini per la realizzazione dei seguenti obiettivi previsti dalla Dichiarazione di Roma

- mobilitazione per la raccolta di adesioni a sostegno della Dichiarazione di Roma
- inserimento negli statuti dei comuni, province e regioni del diritto all'acqua
- trasformare l'Acqua in uno strumento di Pace attraverso iniziative da parte di Comuni, Province , Regioni e Stati per sancire, con ordini del giorno, delibere ed altri documenti, il ripudio dell'uso dell'acqua per fini politici o militari e come strumento di oppressione, di esclusione e di ricatto.
- applicare a tutti i livelli locali (*comuni, città, province, regioni, bacini internazionali*) la costituzione di Consigli dei cittadini, con poteri effettivi, a sostegno ed in rafforzamento delle istituzioni di democrazia rappresentativa
- messa in atto di una nuova cultura e di comportamenti responsabili sul piano dei consumi e quindi dei comportamenti individuali e collettivi, come ad esempio:
- bere l'acqua del rubinetto e non accettare la cocaccolizzazione dell'acqua da bere, cioè l'uso dell'acqua in bottiglia;